

GAZZETTINO DI PALERMO

Palermo 24 Maggio 2018

Strage a Capaci. Muore il giudice Giovanni Falcone.

di Andrea Maniaci

PALERMO. Gli elicotteri delle forze dell'ordine, l'intervento delle autocisterne dei vigili del fuoco, le sirene spiegate delle autoambulanze, nella giornata di ieri, 23 maggio 1992, si sono dirette verso lo svincolo di Capaci.

Giovanni Falcone, stava tornando da Roma, come era solito fare nei fine settimana: partito dall'aeroporto di Ciampino intorno alle 16.45, atterrava a Punta Raisi alle 17.38, ad attenderlo ci sono le auto del gruppo di scorta sotto il comando del capo della squadra mobile della Polizia di Stato, Arnaldo La Barbera.



Il giudice Falcone decide di voler guidare, si sistema al volante della Fiat Croma bianca, accanto a lui prende posto la moglie Francesca Morvillo, mentre l'autista giudiziario Giuseppe Costanza occupa il sedile posteriore. Nell'auto marrone c'è alla guida l'agente Vito Schifani, con accanto Antonio Montinaro, capo della scorta, sul retro, Rocco Di Cillo. Nella Croma azzurra c'è Paolo Capuzzo, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Le auto lasciano l'aeroporto imboccando l'autostrada in direzione Palermo.

Otto minuti dopo, alle ore 17.58, presso il chilometro 5 dell'autostrada A 29, una carica di cinquecento chili di tritolo, posizionata in un tunnel scavato sotto la sede autostradale nei pressi dello svincolo di Capaci, è azionata dagli uomini di Cosa Nostra: la detonazione provoca una spaventosa esplosione, una voragine paurosa squarcia l'autostrada.

La fiat croma marrone, in testa al gruppo, viene investita violentemente dalla detonazione, l'auto bianca nella quale viaggiava il giudice Falcone si schianta contro il muro di detriti prodotto dalla deflagrazione, gli agenti che viaggiavano nell'auto azzurra si salvano.

Circa venti minuti dopo Giovanni Falcone e la moglie sono trasportati presso l'ospedale Civico di Palermo. Alle ore 19.05, ad un ora e sette minuti dall'attentato, il giudice Falcone muore, alcune ore dopo muore anche la moglie Francesca Morvillo.

Nella giornata di ieri mi è stato impossibile raggiungere il luogo della strage, soltanto oggi sono riuscito a recarmi sull'A29: il terreno che porta nel luogo dell'attentato, man mano che avanzo, è sempre più nero; l'atmosfera è fumosa; l'aria irrespirabile; tra i rami degli alberi d'ulivo, irrimediabilmente arsi dal fuoco, intravedo gli uomini della Scientifica che recuperano ciò che resta dei corpi dilaniati degli agenti di scorta Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Di Cillo.



Per un attimo tutto quest'orrore prende il sopravvento, per un attimo penso che la mafia ha vinto, ma lo sconforto dura solo qualche istante, ripenso alle numerose volte in cui incontrai il Dottor Falcone, ricordo la sua affermazione: *"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini"*.

La mafia non ha vinto, ne sono consapevole, la mafia non ha ucciso Giovanni Falcone, le sue idee, le sue tensioni morali, il suo impegno quotidiano nella lotta alla mafia non verranno dimenticati.

Cosa Nostra ha reso immortale il giudice Falcone, la sua memoria rimarrà viva per sempre: nessuno muore finchè vive nel cuore di chi resta, Giovanni Falcone vivrà non più nel tempo ma nell'eternità!